



Addio a Scalise scrisse versi anche sul caso Ustica

Ha militato nell'avanguardia letteraria e del '68 è la raccolta di poesie sperimentali *A capo*, dell'anno successivo il manifesto poetico *L'erba al suo erbario*, dove ha descritto il clima politico e culturale di quegli anni. È morto a 81 anni a Bologna il poeta, saggista e drammaturgo Gregorio Scalise, originario di Catanzaro, da tempo malato. «Piango un intellettuale, un grande poeta, un sincero amico dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica», ha commentato la presidente Daria Bonfietti, ricordando «i tanti versi dedicati alla battaglia per la verità».

Scalise partecipa al '68 francese e italiano senza appartenere a gruppi specifici, avvicinandosi alla



LOTTÒ NEL '68 G. Scalise

filosofia moderna e alla letteratura tedesca, leggendo testi di sociologia e di estetica. Sperimenta la narrazione in racconti pubblicati su *Carte segrete*, *Nuovi Argomenti*, *Bologna Incontri* e *Il Corriere del Giorno*, ed è di quel periodo il suo avvicinamento alla critica d'arte, con la cura di cataloghi e gli scritti per la Galleria d'Arte Moder-

na di Bologna.

È poi il poema *Segni* (1975) a definire il riconoscimento di Scalise come poeta: il volume rappresenta un tentativo di dare forma e criterio alla produzione della poesia italiana del periodo. Nell'82 approda alla Arnoldo Mondadori Editore con *La resistenza dell'aria*, che vince il premio Vallombrosa, assieme a Piero Chiara, e degli anni Ottanta sono le raccolte di poesie *Gli artisti* e *Danny Rose*. Sempre di questo decennio è il forte rapporto con il teatro in particolare col Gruppo Libero diretto da B. M. i Pirazzoli. Nel '93 il pamphlet *Ma cosa c'è da ridere?*, contro i comici tv.



Peso: 15%